

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκὴ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Gesine Manuwald, *Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources* (Transformationen der Antike, Bd. 24), Berlin-Boston, de Gruyter, 2013, pp. VIII-410; ISBN 9783110317138; € 99,95.

Prima di aprire questo libro (e anche dopo averlo letto), è bene meditare le prescrizioni A' *poeti* che Benedetto Marcello inserì nella sua acuta satira *Il teatro alla moda* (1720). Eccone il principio: «In primo luogo non dovrà il Poeta moderno aver letti, né leggere mai gli Autori antichi Latini o Greci. Imperciocché nemmeno gli antichi Greci o Latini hanno mai letto i moderni». E ancora: «Non importa che il Soggetto dell'Opera sia Istorico: anzi essendo state trattate tutte le Storie greche e latine dagli antichi Latini e Greci, e da' più scelti Italiani del buon Secolo, appartiene al Poeta moderno l'inventare una Favola [...], bastando solamente, che sia alla notizia del Popolo qualche Nome Istorico delle Persone. Tutto il rimanente adunque sarà un'Invenzione a capriccio». E se non bastasse: «[Il poeta] sarà provveduto poi di gran quantità d'Opere vecchie, delle quali prenderà Soggetto e Scenario, né cambierà di questi che il Verso e qualche Nome de' Personaggi, il che farà parimente nel trasportar Drammi dalla Lingua Francese, dalla Prosa al Verso, dal Tragico al Comico, aggiungendo o levando Personaggi secondo il bisogno dell'Impresario».

Questi paradossali suggerimenti, attraverso i quali Marcello criticava gli abusi del teatro d'opera settecentesco, forniscono un opportuno contesto alle ricerche della latinista Gesine Manuwald, che presenta ora un regesto minuzioso dei testi teatrali, nella larga maggioranza operistici, che ebbero come soggetto principale la figura di Nerone, a partire da Giovanni Francesco Busenello (*L'incoronazione di Poppea*, per la musica di Claudio Monteverdi, 1643) fino a Giovanni Targioni-Tozzetti (*Nerone*, per la musica di Pietro Mascagni, 1935). Si è dunque nel quadro degli studi sulla *Rezeption* dell'antico, che per quanto riguarda il teatro musicale annoverano in Italia lavori di grande interesse (basti per tutti C. Questa, *Roma nell'immaginario operistico*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, IV, Roma 1990, pp. 307-58, poi in Id., *L'aquila a due teste. Immagini di Roma e dei Romani*, Urbino 1998, pp. 173-227).

Ritagliando il proprio soggetto in modo molto netto, Manuwald opta per un approccio tutto 'contenutistico': per ogni libretto vengono fornite dettagliate informazioni e un'amplissima sinossi, cui s'accompagnano appendici sulla presenza di motivi e personaggi nel complesso del corpus considerato. Non ci si occupa invece della musica, né della forma letteraria o poetica dei testi, né della loro scansione drammaturgica interna dei testi (arie, recitativi, etc.): approccio quindi differente da quello, più ampio, della 'librettologia'. Circo-scritti per scelta anche gli accenni al contesto storico delle produzioni, cui per lo più si giunge attraverso la ricca bibliografia citata; massima attenzione è invece rivolta alla trafilata intertestuale che lega le continue rielaborazioni del mito (o anti-mito) di Nerone. Inizio dell'intera filiera sarebbe l'*Ottavia* pseudo-senecana, a giudizio dell'A. «the typological ancestor and starting point for all plays on historical subjects in the tradition of European theater» (p. 16). L'idea è suggestiva, dal punto di vista della storia della cultura, ma solleva qualche problema dato che gli autori dei libretti non citarono quest'opera come propria fon-

te, dichiarando d'appoggiarsi invece, cosa per altro prevedibile, a Tacito e Svetonio. E forse andava considerato il ruolo del teatro serio in prosa, nel quale le tragedie 'neroniane' ebbero notevole spazio (almeno il *Britannicus* di Racine, 1669).

Ma più in generale, l'analisi dei materiali presenta una criticità insolubile: da un lato è 'troppo ampia', trattando testi spesso tralatici e costruiti secondo le logiche fustigate da Benedetto Marcello con troppa 'serietà', mettendo sullo stesso piano lavori più culturalmente avvertiti e *pastiches* di dubbio valore; dall'altro è incompleta, in quanto ritaglia un poco artificialmente il soggetto 'Nerone' rispetto alle convenzioni del genere, alle personalità degli autori (quando esse abbiano qualche consistenza), al contesto storico e sociale. Lo si vede bene nei casi in cui, con cautela apprezzabile, l'A. svolge qualche osservazione sulla 'politicità' dei testi. Se nel caso dei melodrammi barocchi la parola è certo sproporzionata (come insegna Marcello), la storicità dei lavori si rintraccia però talora a margine: così per la *Epi-charis* di Daniel Casper von Lohenstein (1665), che nella dedica tematizza la *magna felicitas* per Breslau di trovarsi governata dagli *optimi Austriae principes*, ossia gli Asburgo. Il che per chi conosca la tormentata vicenda politica (e religiosa) della Slesia non è certo privo di importanza, e potrebbe suggerire che l'*exemplum* negativo di Nerone guardasse, allusivamente, alla Prussia. E però si tratta di un testo teatrale, non operistico: la lista delle opere analizzate mostra bene come alla prosa si aprissero potenzialità di 'messaggio' maggiori che al teatro per musica, il quale rimase fino alla riforma di De' Calzabigi schiacciato dalle convenzioni dominanti. Il numero di melodrammi neroniani cala poi notevolmente: al clima della Rivoluzione andrà attribuita la comparsa de *La congiura pisoniana* di Franco Salfi (1797), e agli spiriti storicistici l'affiorare tardivo nei testi ottocenteschi del tema del cristianesimo, lasciato in ombra in precedenza per opportunità. Di qui la linea va al *Nerone* di Pietro Cossa, testo condizionato dalla posizione massonica ed anticlericale dell'autore più di quanto non appaia dalla sinossi, mentre differente la temperie del *Nerone* di Boito appare esito di un incontro con l'antico molto più complesso, che avrebbe richiesto differente spazio (vd. Lexis 20, 2002, 241-50).

La selezione del corpus all'ambito del teatro per musica (con poche aperture verso testi recitati e non cantati) non consente in effetti di servirsi dei materiali così accuratamente discussi per una riflessione sulla 'fortuna' di Nerone, tema non certo di interesse trascurabile: a non voler trattare della storia dei giudizi storiografici, va però ricordato che la presenza sulla scena teatrale fu assai precocemente affiancata da quella sullo schermo cinematografico. Già nel 1909 il *Nerone* di Cossa fu usato come base per un film di Luigi Maggi e, senza dimenticare il *Quo vadis?* del 1912 e i suoi numerosi rifacimenti, persino il *Nerone* di Petrolini, che è del 1930, cade dentro la soglia cronologica del libro di Manuwald, precedendo l'opera di Mascagni di cinque anni. Il risultato delle ricerche non è dunque tanto una sintesi, quanto una sorta di 'dizionario' con *entries* separate per ogni testo e alcuni paragrafi di sintesi o raccordo. Quindi, come è stato osservato, «This is not a book to read cover to cover» (R.C. Ketterer, BMCR 2014.02.11).

Venezia

Carlo Franco
cfranco61@tin.it